



“ IL MONDRAGONE „  
PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Abbon. ordin. L. 15 = Sostenitore L. 20

PER L'ANNATA RILEGATA L. 25

☞ DIREZIONE - PRIMA CAMERATA - MONDRAGONE - FRASCATI (ROMA) - TELEF. INTERPR. 21 ☞

CARTOLERIA E TIPO-LITOGRAFIA  
MOYNE & ALESSANDRONI  
*Successori di Enrico Boretti*

ROMA — Via Cavour, 52-56 — Telefono 27-40 — ROMA

LEGATORIA ☞ RIGATORIA ☞ REGISTRI ☞ FORNITURE PER UFFICI, BANCHE  
E COLLEGI ☞ SPECIALITÀ IN ARTICOLI DA DISEGNO

COMPASSI DI MILANO E SVIZZERI DI PRECISIONE

PENNE STILOGRAFICHE DELLE MIGLIORI MARCHE IN ORO E IN ARGENTO



# LLOYD TRIESTINO

## SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

Linee Celeri Merci e Passeggeri da Trieste e Venezia per il Levante, L'Egitto,  
La Grecia, il Mar Nero e Danubio, le Indie e l'Estremo Oriente.

*Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale in Trieste, alla Sede di Roma, Via del Babuino  
114, alla Sede di Venezia, Palazzo alle Zattere, nonché a tutte le Agenzie del Regno e dell'Estero*

ARTI FOTOMECCANICHE DI ROMA

### SANSAINI

LAVORI IN FOTOGRAFIA PER QUADRI ANTICHI E MODERNI — CODICI MINIATI DI-  
SEGNI VEDUTE SOTTERRANEI FOTOGRAFIE BIANCO SU NERO PER MANOSCRITTI

Riproduzioni in ZINGOGRAFIA - FO-  
TOTIDIA - TRICROMIA - FOTOCRO-  
MO - FOTOINCISIONE



ROMA  
VIA ANTONIO SCIALOIA (Via Flam.)  
TELEFONO: 20-952

# IL MONDRAGONE

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

ANNO XXIII

GENNAIO 1928

NUM. 1.

IN UDIENZA DAL S. PADRE

## LA BENEDIZIONE DEL PAPA

Anche quest'anno il R. P. Rettore è andato a presentare il libretto della Premiazione dei nostri alunni al S. Padre. A differenza degli altri anni ha condotto questa volta anche una rappresentanza di Convittori, composta dai tre premiati con medaglia d'oro speciale: Failace Carlo, Giuffrè Giuseppe e Paolucci Carlo.

L'accoglienza del S. Padre è stata quanto mai affettuosa e paterna. Si è congratulato vivamente col P. Rettore dei sempre nuovi trionfi del Collegio, ed augurando un avvenire sempre più radioso a gloria di Dio e della Chiesa e a vantaggio della Patria, impartiva a tutti Padri, Professori ed Alunni l'*Apostolica Benedizione*.

\* \* \*

A scopo di Cronaca pubblichiamo la relazione della udienza suddetta fatta dal nostro G. Giuffrè, uno dei fortunati prescelti.

Tutti i premiati di ritorno in collegio dalla gita a Roma, chiamati dall'austero suono della campana, si avviavano mogli mogli allo studio, pensando ai

compiti ed alla scuola dell'indomani, quando, insieme agli altri due premiati di medaglia d'oro speciale, vengo chiamato dal P. Rettore. La lieta novella comunicaci che l'indomani saremo ritornati a Roma, per essere ricevuti in udienza dal santo Padre, ed un po' anche il pensiero di liberarci, per un giorno, dall'incubo della scuola, ci hanno riempito l'animo d'insolita gioia.

\* \* \*

Giunti in città, la prima nostra visita è stata, come ben si può immaginare, al Convitto Massimo, che, trovandosi a due passi dalla stazione, è sempre la prima fermata dei collegiali di Mondragone. Al vedere tutti quei ragazzi, che allegramente si recavano a scuola, abbiamo pensato ai nostri compagni che, in quella stessa ora, erano costretti a subire la stessa sorte. Dopo una breve sosta al Massimo, prendiamo il tram per andare al Vaticano. Il più piccolo di

noi tre, vedendo da lontano la maestosa cupola di S. Pietro, propone di recarci alla palla. Di



certo si bella proposta non era da rigettarsi da noi due più grandi, perchè non c'eravamo mai stati; ed il nostro buon P. Rettore accondiscese alla proposta. Frattanto, giunti nella grandiosa piazza, siamo entrati in chiesa, e recitato il Credo presso la tomba di S. Pietro, ci siamo accinti a soddisfare uno dei desideri nostri più ambili: di contemplare dalla cupola michelangiolesca un panorama incantevole da farci dimenticare la dedalica e interminabile salita.

\* \* \*

Ristorate le nostre forze, infiacchiteci dalla cupola, ci avviamo al Vaticano.

Salendo l'antiche e lucenti gradinate del Vaticano, incontriamo bizzarri soldati svizzeri di guardia, diplomatici con la pellica in mano, conversare con altri prelati, vescovi di grave età sorridenti scendere le scale, ecc. Le ampie e maestose sale, che attraversiamo attirano la nostra attenzione e profittando dell'incontro avuto dal nostro P. Rettore con alcune guardie nobili, visitiamo alcune sale chiedendo notizie sui meravigliosi dipinti, che adornano le pareti.

Dopo una breve attesa, veniamo introdotti in una sala attigua a quella del trionfo, e datoci l'annuncio dell'arrivo del Santo Padre, ci mettiamo in ginocchio. Preceduto dalle guardie nobili, ecco appare il Papa tutto bianco vestito e augusto in volto. Un senso di emozione insolita provo nel mio cuore pensando di trovarmi di fronte al Vicario di Cristo. Il Padre Rettore Gli bacia la mano e porgendo l'annuale libretto della premiazione, pronunzia brevi parole e presenta noi premiati di medaglia d'oro. Il Santo Padre ci esorta a proseguire con sempre maggiore entusiasmo gli studi e dopo averci domandato il nome, l'età e la patria, si compiace col P. Rettore dell'opera svolta dai padri gesuiti e dai professori del Collegio di Mondragone. Impartita la santa Benedizione il santo Padre si avvia per tenere altre udienze, lasciando nell'animo nostro il fermo proponimento di ritornarci l'anno prossimo.

GIUFFRÉ



*Distintivo di merito*

TUBINO, F. - BENEVENTANO, - GIUFFRÉ, - VIOLA - PAOLUCCI - PERLINGIERI - SANJUST E. - BUCCINO - SANJUST F. - DE VINCENTIIS - SORELLA F. - SAPIO.

CAMERATE

*Grandi*

BENEDETTI E. - GAUDIOSO FR. - GRAZIANI - REMIDDI A. - TUBINO F. - BENEVENTANO - NICOTRA G. - BENEDETTI A. - CAVALLI - FAILLACE C.

*Mezzani*

BALDESCHI A. - CANALI - GAUDIOSO FEL. - SCADUTO - ALESSANDRONI - DE LUCA - CIUFFRÉ - RUVOLO - SPAGNOLETTI N. - MORELLI.

*Mezzanelli*

CADEDDU P. - MONTUORI - AMATI - LOY - NICOTRA R. - PARDO - REGGIO. - SPAGNOLETTI S. - SPITALERI - VISCIOGLIOSI - GIOBBE - NIGRO F. - ROSSETTI A. - SICILIANO - VIOLA - GIUCCI G.

*Piccoli*

BUCCINO - PAGLIONI - PAOLUCCI - PEPE - PERLINGIERI - PERUCCHETTI - SANJUST E. - WITNACK - DE VINCENTIIS - SANJUST F. - SORELLA F. - SAPIO - VENNEMAN - BALLIANI.

SCUOLE

*III Liceale* --- TUBINO FEDELE  
*II* « --- BENEVENTANO FRANCESCO  
*IV Ginn.* --- GIUFFRÉ GIUSEPPE  
*II* \* --- VIOLA LORENZO  
*I* « --- PAOLUCCI CARLO - PERLINGIERI MARIO - SANJUST EDMONDO - BUCCINO GENEROSO.  
*Elementari* --- SANJUST FRANCESCO - DE VINCENTIIS CESIDIO - SORELLA FRANCESCO - SAPIO DOUGLAS.

=====**GENNAIO 1928**=====

*Distintivo di merito*

TUBINO FEDELE - BENEVENTANO FRANCESCO - DI SANGIOVANNI SCIPIONE - GIUFFRÉ GIUSEPPE - VIOLA LORENZO - SICILIANO - PAULUCCI CARLO - PERUCCHETTI RICCARDO - DE VINGENTIIS CESIDIO - SANJUST FRANCESCO - SORELLA FRANCESCO - SAPIO DOUGLAS.

CAMERATE

*Grandi :*

TUBINO - BENEDETTI E. - CAVALLI - CATALANO - BENEVENTANO - GAUDIOSO FR. - GRAZIANI - REMIDDI A. - REMIDDI T. - NICOTRA G. - DI SANGIOVANNI - BARBARO M.

*Mezzani :*

CANALI - GAUDIOSO FEL. - ALESSANDRONI - GIUFFRÉ - SPAGNOLETTI N. - MORELLI.

*Mezzanelli :*

AMATI - LOY - NICOTRA R. - PARDO - REGGIO - SCHWEIGER G. - SPAGNOLETTI S. - VISCIOGLIOSI - GIOBBE - NIGRO F. - NIGRO V. - SICILIANO S. - SORELLA D. - VIOLA - CADEDDU P.

*Piccoli :*

BUCCINO - DEL GAIZO - MALGERI - PAOLUCCI - MARIANI - PAGLIONI - PEPE - PERUCCHETTI - ROSSETTI P.

## SCUOLE

*III Liceale* - TUBINO FEDELE

*II »* - BENEVENTANO FRANCESCO - DI SANGIOVANNI SCIPIONE

*IV Ginnas.* - GIUFFRÈ GIUSEPPE

*II »* - VIOLA LORENZO - SICILIANO

*I »* - PAOLUCCI CARLO - PERUCCHETTI RICCARDO

*Elementari Superiori:* - DE VINCENTIS CESIDIO - SANJUTS FRANCESCO - SORELLA FRANCESCO.

*Elementari Inferiori:* SAPIO DOUGLAS.

## LA NEVE

La neve costituisce sempre un grande avvenimento per il Collegio.

E' aspettata, desiderata, come si aspetta e si desidera una persona cara, che da lungo tempo non si vede.

Quest'anno però la bianca visitatrice ha voluto farci una sorpresa.

E' venuta mentre ci cullavamo beatamente tra le braccia di Morfeo nel calduccio dei nostri letti.

Ha voluto risparmiare una troppo forte emozione a' quei poverini, che solo per aver letto sul giornale che in qualche parte di questo mondo aveva incominciato a farsi sentire il freddo erano corsi ad imbottirsi come materassi. Non dico bugia; qualcuno è arrivato a mettersi in dosso fino a sette maglie!...

Con questi tali ci voleva evidentemente un po' di prudenza; farsi trovare già arrivata, che allora distratti anche dallo spettacolo nuovo della natura non avrebbero ricevuta troppo forte impressione.

Veramente stupendo era infatti lo spettacolo che si offriva al nostro sguardo della campagna romana interamente coperta dal candido lenzuolo dai colli tuscolani giù giù fino a Roma, fino a confondersi con il candore delle nubi del cielo,....

Anche gli alberi hanno ricevuta questa candida manna, se ne sono come rivestiti e nella loro immobilità pare che stiano lì a pavoneggiarsi e a far mostra di questo insolito loro abbigliamento. Quanta poesia in questa natura invernale!

Ma la poesia ideale delle cose non è fatta per noi ragazzi. A noi piace vivere la realtà, la contemplazione a più tardi, quando saremo vecchi.

Il nostro desiderio è scendere in piazzale venire a contatto con questa nostra ospite gradita e poi... e poi misurare il nostro coraggio e... la nostra paura a palate. Qualcuno invece di studia-

re sta facendo piani strategici, altri che devono fare la prima conoscenza con la neve stanno aspettando per conoscerne le proprietà, qualche piccolo domanda al Prefetto se sia anche dolce come lo zucchero...

Finalmente la campana fa sentire la sua voce.

Si spalancano le porte; la turba chiassosa si riversa in piazzale. Si salvi chi può! nuvoli di pallesche viaggiano in tutte le direzioni. Qualcuno si ritira già tenendosi forte con la mano l'orecchio, un altro corre nel portichetto a scuotersi la neve di dosso, poverino! l'hanno ricoperto...

Non manca neppure chi abbandona il posto di combattimento vinto dalle difficoltà della lotta e si ritira stringendosi forte le mani sotto le ascelle. Un grande, che ha avuto la sorte felice o infelice, domandatelo a lui, di fare la prima conoscenza con la neve si ritira gridando forte al tradimento, avanza contorcendosi, in mezzo a grida di dolore, versando calde lacrime.

— Cosa è successo? Ti hanno colpito con qualche sasso? dove? chi è stato?

Niente di tutto questo. Il fatto è semplicissimo; ha trattato troppo da vicino la neve e l'effetto è stato che egli... non sente più le proprie mani e teme di averle perdute....

Ci fu anche una battaglia tra Grandi e Mezzani finita al cancello di Berlichesta; ma di questa ha parlato già il nostro Merlino.

Le scene della mattina furono riprodotte anche la sera e nei giorni seguenti.

Alcuni trovarono il loro divertimento a scivolare giù per il vialone, divertimento a dire del P. Giusti poco igienico per le conseguenze...

Lo scirocco tolse ben presto questo nuovo amanto alla natura e con essa anche l'insolito divertimento che ha tenuti occupati questi giorni gli spensierati abitatori del vecchio castello mondragoniano.

*Uno qualunque*

## Nevis Epopea

Historiam mihi dictate, Musae, illius victoriae,  
Cum baldos mezzanos, bene mazzocchiatos in unum,  
Denique vicimus, Ardua pugna fuit, nam illi .  
Non neve tantum, sed saxis iniquis cum illa,  
Nobis tirarunt. Sed summus noster coraggius  
Non se peritavit, ne illos bene sonaret,  
Iam diu provocati, ira infine scoppiavit.  
Quamquam divietum fuerit, se pugnando melere,

Nostri eroici milites, malto pallarum forniti,  
 Comenzarunt ab alto, forte bombardare mezzanos,  
 Orridus gigas Spinellus totus armatus corazza,  
 In prima acie ibat, bene insultante nemicos;  
 Et primum Serram rossum eum ingenti palla  
 In pleno viso, eum rovesciavit per terram.  
 Forte etiam Gnoletus, multa mira furnitus,  
 Et frater Gildus scaraventant per filas nemicas  
 Ac densi bolides spazzant totum terrenum.  
 Tunc lifosi mezzani, fugam incipere volunt  
 Sed nostri milites eis riposum non lasciant.  
 Erat inter nemicos Baldassarius, unus ex primis  
 Suae gentis, sed hoc ei valuit ut accoparetur:  
 Forte tres pallas in musum ei buttavit Tubinus,  
 Et ille cecidit, veluti flos succisus aratro,  
 Ad eum vendicandum accorsit de fuga Reggianus,  
 Ac terribili culpu, quasi stordivit Spinellum,  
 Sed Gildus et grossus Nicotrus illum ceperunt,  
 Et magno fragore eum bene pestarunt  
 Nec prius destitit, quam ille pacem chiamaret.  
 Tunc alata victoria nobis schiacciavit occhietum,  
 Cum irresistibili impetu, nos piombamus in illos:  
 Et inimicus praefectus vult se arrendere dire,  
 Sed palla auctoris Merlini, ei otturavit orem  
 Ecce bilancium: mezzani diu persecuti,  
 Per atras silvas et montes vicinos, et  
 Exterminati toti, lasciarunt soli pellem,  
 Contra, nos cum banda multo sonante,  
 Triumphantes et acclamantes, trudi  
 In collegium ad bonum pranzum intramus.  
 (Maccaronea Nova Li. IV - 1-40)

MERLIN COCCAIUS

## UNA NOTTE D' EPIFANIA

(Dalle « Memorie autobiografiche » di una fata.)

Quella mattina del 5 Gennaio dell'anno di grazia  
 1928, la regina mi mandò a chiamare nel magazzino  
 generale e precisamente nel suo ufficio particolare:  
 « Buona, pensai tra di me, vuoi scommettere che mi  
 manda in qualche missione specialissima. . . » « In-  
 somma, quando ti mando a chiamare non c'è mai  
 caso che arrivi a tempo, fanciullona! Tre giorni con-  
 segnata! » E sù una presa di tabacco, « Ho qui una  
 commissione urgentissima: vai a Mondragone e di-  
 stribuisci questo pacco ai ragazzi - Su svelta! Mam-  
 ma mia! Il pacco era una montagna, chi sà quanti  
 quintali doveva pesare: la regina era già passata ad  
 un altro affare, io lo tocco leggermente con un dito,  
 si muove, non è dunque poi troppo pesante, e poi  
 meglio di tre giorni senza uscire, soraggio!

Birrrr!! Che fresco che fa, meno male che c'è  
 la luna, orientiamoci; ah! quei lumi laggiù, Roma, si  
 sente sin qua il chiasso, che fanno a Piazza Navona;  
 orsù a sinistra viriamo. - Non c'è neanche un cane  
 in giro - Però si vola meglio con questa nebbiolina  
 - Che bella cosa però sarebbe se l'Epifania capi-  
 tasse d'estate - Toh! quello dev'esser Mondragone,  
 Non c'è manco un lume, che pace, che riposo »  
 Questi erano i pensieri che mi agitavano durante il  
 volo verso la grande mole e non ne era esente la pre-  
 occupazione del sapere come vi sarei entrata. Non vi  
 ero mai stata, solo le mie compagne già venutevi  
 mi avevano avvisato che era difficile trovare un' en-  
 trata. Ero già sul piazzale di fronte, dove c'è una  
 bella fontana, e mi fermai a ripigliar fiato - silenzio  
 - lasciai il fagotto e mi diressi verso l'entrata prin-  
 cipale; macchè sbarre di ferro; più su un balcone,  
 ma anche qui persiane resistenti; provai allora ad  
 innalzarmi, e vidi che il palazzo continuava e con-  
 teneva due piazzali, calo nel primo e vedo una ve-  
 trata: « Questa, pensai, non deve essere molto resi-  
 stente, » e stavo per percuoterla col pugno, quando  
 si aprì bruscamente una finestra e ne uscì una voce  
 rude che diceva: « Aspetta che ti tagli, sciocca! »  
 Il personaggio era dai lineamenti capricciosi, col na-  
 so volto all'insù e con una gran barba certo postic-  
 cia: un lungo borsalino cilindro-conico cosperso di  
 stelle ed una vestaglia nera completavano l'abbiglia-  
 mento. Io rimasi allibita ed il figuro continuò « Do-  
 ve tenghi il pacco? Io sono Merlin Coccaius, mago  
 patentato e ti farò da guida, anche gratis, entra. »  
 Volai giù a prendere il pacco e subito ritornai lì dove  
 il mago già snocciolava una filza d'imprecazioni. Io  
 lo pregai stizzita di essere più gentile ed egli sbuf-  
 fando si quietò. Passammo per un corridoio, poi in-  
 filammo una scala agevole e sospinta una porta fel-  
 trata ci trovammo in un camerone diviso con tramezzi  
 in molti camerini. Io cominciai a sciogliere il fagotto  
 ed una miriade di oggetti si riversò sul pavimento.  
 Quadro! la preparatrice dei pacchi si era dimenticata  
 di metterci i nomi. Io fui costernata - Merlin si grat-  
 tò un poco la zucca e poi disse; « Non fa nulla, la-  
 scia fare a me, tanto li conosco i maschietti. » E  
 cominciammo a sinistra, il titolare del camerino era  
 minuscolo e Merlin mi disse che si chiamava nilli -  
 Puzzeni, e che reputava opportuno lasciargli qualche  
 libro serio dal momento che era un licenziando, e  
 nelle piccole calze deponemmo una Sintassi latina.  
 Nel seguente camerino lasciammo ad un certo zì' Pep-  
 pino un francobollo raro ed una sua fotografia, pre-  
 sagli dal mio ringhioso compagno e duce. Saltam-  
 mo a piè pari il camerino di un tal Gennaro perchè

Morfeo gli stava pompando un sogno bellissimo: una vittoria dell' A. C. Napoli, e non volemmo guastare la festa, mentre all' archeologo Tubino lasciammo un bel sasso marmoreo, per correre poi dal patetico Sancello a portargli una scatola di confetti. Per il vecchio e reverendo Nicola c' era un bel breviario, ma io avevo fretta e non feci a tempo a lasciarglielo. A Momè Rioboni, Merlin volle dare un vecchio temperino, che ritornava così al padrone dopo 6 anni di sequestro. Per il rubicondo C-c-no, un uovo fresco (e Merlin mi telegrafò poi che era stato causa di una bella frittata, con relativa cagnarata.) A Walter Zippetto fu regalato un bel pallone vecchio e molta carta . . . . . di cui egli fa uso spaventoso. Al camerino seguente non potemmo sostare, perchè privi di . . . . . e passammo subito a quello successivo per lasciarvi al proprietario la fotografia di un suo carissimo... amico. Per il capitano ci fu un bel pacchetto di Durmac (le più fini sigarette in commercio) vuoto e per suo fratello una bella immagnetta, mentre fuggendo dall' ampio - russante Marcello, lasciammo cadere sul letto del più piccolo. . . grande un biberon al caramello; la mezza lira per Ignazio se l' intascò Merlin, (che gusto se colui la rivolessell?!).

E via di fuga in quell' altro dormitorio, lunghissimo in cui per un buon tratto non ci fermammo. Merlino mi spiegò che era abitato da certi suoi accaniti nemici, chiamati « mezzani » che dovevano essere puniti per questo e per non so quali altre ragioni che egli aveva saputo dal Prefetto ma che non poteva dire.

Infine giungemmo in un altro camerone ancora più lungo, e qui ci fermammo a ripigliar fiato. C' erano ancora dei sassi nell' involto e li lasciammo ad un certo Pardo, grande intendente d' antichità, mentre ad un tale Remo, Merlino disse di non lasciar nulla perchè già troppo grasso. - Per Giorgio ci fu un arsenale da fumatore, e per Lorenzo il Censore un pronotario e 4 grossi volumi del Baronio e del Muratori. Fortunato, sempre fortunato, ebbe un completo abbigliamento sportivo, di cui poi mi scrisse Merlino che aveva a lungo diffidato prima di metterselo. Al linguacciuto Virgilio regalammo tutti i mezzi per levarsi l' epiteto: lima, forbici, coltello, ed a Gusti, arbitro impeccabile, tutto l' occorrente per esercitare l' ufficio. A dun altro di cui non ricordo il nome, ma che mi pare finisca in... icchi,... ricchio.... due grammatiche per farlo studiare; ed allo sventolato Abbonino una sventolona da cucina, mentre a Carli toccò in sorte una « grammatica italiana ». A chi vuol far l' ometto andò un fiasco d' acqua, ed al piccolo brigante sardo un pugnale ed un trombone. Per il devoto

Seba ci furono delle belle reliquie e cioccolata, e per il povero Caponelli che aveva la tosse una scatola di « Re sole » ed una tromba per quando fosse guarito. Al bevitore Franco un bel bicchiere tascabile; e per il gran portiere Flavio un costume completo da medesimo ed una bella lettera oratoria; al nostro Giobbe un bel manganello non per appoggiarsi, ma per appoggiarlo sugli altri: per Emilio una cartolina, che non vi dico, e una sinfonia di Bethoven, che non vuol studiare. E poi di corsa dai piccoli, dove Merlino mi disse che potevo fare da me, perchè tanto tutti ugualmente buoni. Erano tanto graziosi nei loro letti bianchi, tutti sorridenti nel sonno, che io restai ammirata a guardarli, anche il rude Merlino mi parve un po' intenerito. Poi ad un ad uno lasciai una tromba e dei dolci, pensando tra di me al chiasso che avrebbero fatto la mattina. Ed avvicinandomi ad un letto vidi al capezzale un grande angelo bianco che vibrava lentamente le ali a conciliare il sonno: era l' angelo di Mondragone che vegliava sul piccolo Giacomino.

Il pacco era finito. Merlin era sparito, alle 6, dopo essere uscita per la stessa finestra, presentavo il rapporto della spedizione alla regina.

M. C.

---

## La festa dei Piccoli

(Dal nostro inviato speciale)

Un invito di questo genere non si rifiuta mai, tanto più che simili inviti non si ripetono troppo di frequente. Le feste dei nostri frugolini sono sempre molto simpatiche ed anche un grande non vi si trova male, anzi... Nessuno infatti dubiterà mai che è questa una buona occasione per ricreare spirito e corpo, specialmente quest'ultimo.

Quest'anno poi la festa ha assunto un carattere speciale, mercè la diligente preparazione del solerte P. Prefetto T. Del Giudice. Si è svolta nel maestoso salone davanti all' artistico presepio, opera del Maestro di Disegno e del P. Del Giudice. Erano presenti il R. P. Rettore, il P. Ministro e alcuni *papaveri* fra i convittori.

Trascrivo senza commenti il programma della festa, perchè non finirei mai se dovessi notare tutti i minimi particolari e parlare uno per uno di tutti gli oratori in erba, che non ostante le difficoltà che s' incontran sempre nel dover parlare la prima volta in pubblico, specie alla loro età, hanno fatto veramente benino.

- Due parole sole sole* Sig. L. CIUCCI  
*Dormi non Piangere - coro* .  
*Al piccolo Nato - spagnolo* Sig. A. FAILLACE  
*Notte silenziosa, santa notte - olandese* Sig. C. VENNEMANN  
**GOUNOD - Ave Maria - per violino** Sig. C. PAOLUCCI  
*Le campane di Natale - francese* Sig. R. D'AYALA  
*A Gesù Bambino* Sig. G. BALLIANI  
**BEHR - L'Enfant Jesus - per piano a quattro mani** - M. ACQUASANTA - P. ROSSETTI  
*Ninna nanna - coro - Trascrizione del* M. ACQUASANTA  
*Cristo è nato - greco* Sig. E. SPERCO  
*Scno un povero bambino* Sig. F. DELOGU  
*La notte santa - tedesco* Sig. E. SANJUST  
**BOCCHERINI - minuetto celebre - per violino** Sig. C. PAOLUCCI  
*A Gesù povero - inglese* Sig. R. WHITNAEK  
*Lettera a Gesù bambino* Sig. P. MARZIALE  
*A Gesù buono - dialetto leccese* Sig. V. DE MARCO  
*Al Santo Bambino - coro*

La festa, non c'è bisogno di dirlo, fu completata da uno squisito rinfresco.

Essa lasciò in tutti un senso d'intima letizia, che si prova sempre innanzi ad una cosa ben fatta e ben riuscita

10

PIETÀ  
AZIONE  
SACRIFICIO

LE ASSOCIAZIONI DEL COLLEGIO

## NELLE DUE CONGREGAZIONI

Le due Congregazioni Mariana e degli Angeli Custodi hanno aumentato in questi giorni il numero dei loro iscritti aumentando fra i Congregati i carissimi nostri compagni:

*Congregazione Mariana* — Nicola Spagnoletti.

*Congregazione dei SS. Angeli* — Siciliano Sebastiano, Paolucci Carlo, Rossetti Paolo, Perucchetti Ricardo — Parlato Carlo (asp).

Rallegramenti ed auguri!

## SEZIONI MISSIONARIE

Su la loro attività pubblicheremo un' interessantissima intervista nel prossimo numero.

## CIRCOLO GIOVANILE CATTOLICO

Dicembre 1921.

Al solito l'Adorazione mensile al SS. Sacramento. Mentre nella prima metà del mese si nota un certo rallentamento, nella seconda v'è una regolare ripresa. Ve-

ramente delle adunanze se ne son fatte appena due, di attive, perchè la terza non si poté fare il giorno dell'Immacolata, festa nazionale della Gioventù Cattolica, con giustificato motivo; nondimeno in detto giorno tutti i soci si accostarono alla S. Comunione, pregando per l'Azione Cattolica.

In questo mese si sono avute due relazioni: del socio Scaduto sul problema missionario. Il tema già trattato l'anno scorso è stato ripreso con intendimento più pratico. E difatti è stato stabilito che due volte ogni mese tutti i soci sentano la S. Messa per le missioni, inoltre tutti i soci sono stati iscritti all'Opera della propagazione della fede e alla Comunione settimanale o mensile. L'altra relazione è versata sullo sport. Già in collegio ce n'è tanto di sport! S'è parlato di escursionismo ma nelle nostre condizioni di studenti questo si potrebbe fare in modo molto ridotto. Piuttosto è stata accolta la proposta di formare la squadra di foot-ball del Circolo per concorrere alla coppa S. Giorgio. Se riuscirà sarà aperta al Circolo una nuova forma di attività.

Il tesseramento è stato effettuato in piena regola. Anche quest'anno il Circolo rimane abbonato a « Gioventù italiana », « Gioventù Nova » e « Rivista dei Giovani ».

### Ordine del mese di Gennaio

*Domenica 6*: Epifania — Comunione generale.

*Domenica 15*: Adunanza generale — « La carta del lavoro e la Rerum Novarum (Beneventano) — Commento all' Art. III. del Reg. Gen.

*Sabato 21*: Adorazione Eucaristica.

*Domenica 22*: Anniversario della fondazione del Circolo — Al mattino, Comunione generale: nel pomeriggio, adunanza generale.

*Giovedì 26*: Adunanza dei soci aspiranti.

*Domenica 29*: Adunanza generale « Attraverso la vita di P. Oliva (Nicotra G). — Commento all' Art. VI del Regol. Gen.

Gennaio 1928.

In questo mese è stata celebrata la festa del Circolo, intorno alla quale rimandiamo a l'altra parte del giornale. Si è inoltre trattato un argomento di grande interesse e non minore importanza: i rapporti tra la « Rerum Novarum » di Papa Leone XIII e la carta del Lavoro. Il tema è stato svolto ottimamente dal nostro segretario.

Conclusione ne è, che, sebbene i due documenti partano da presupposti diversi, pure giungono, almeno in quasi tutti i punti, agli stessi risultati pratici. Quindi il dovere dei cattolici di aiutare l'attuazione della Carta del lavoro, sia per i molti suoi principi indiscutibilmente sani e sia per toglier completamente quel pochettino di ambiguità che può dar motivo ad interpretazioni contro la sociologia cattolica.

### Ordine del mese di Febbraio

*Giovedì, 9* — Adunanza generale.

*Domenica, 12* — Commemorazione del cinquantenario della morte di Pio IX. Comunione generale. Adunanza generale.

*Giovedì, 16* — Adorazione riparatrice per il Carnevale.

*Giovedì, 23* — Adunanza dei soci aspiranti.



Domenica, 26 — Consiglio di Presidenza. Adunanza generale — « Attraverso la vita del P. Olivaint » G. Nicotra. Resoconto finanziario.

## VII Anniversario del Circolo G. C.

Lieta per tutti noi è giunta la ricorrenza del settimo anniversario di vita del Circolo, vita nascosta di buon esempio e di preparazione all' apostolato sociale.

La manifestazione odierna è riuscita bene e? ciò che è il compito attuale dell' Azione Cattolica e ci ha indicato quali particolarmente debbono esser le nostre attività; ha rinsaldato i vincoli d' affetto alla nostra associazione, e ci siamo sentiti fratelli di quel grande esercito che, sotto il vessillo della Preghiera, dell' Azione e del Sacrificio, si prepara a formar le nuove falangi dei difensori della Religione e della Patria.

Come preparazione la sera precedente, il Circolo fece l' adorazione, incominciando così le sue feste ai piedi dell' altare.

Al mattino la bandiera è esposta in Chiesa. Due soci del Circolo servono la S. Messa, durante la quale furono eseguiti alcuni mottetti dalla Schola Cantorum. Tutti i soci si accostarono a ricevere il Pane dei forti; abbiamo pregato per i nostri compagni e per l' avvenire dell' azione Cattolica e per lo sviluppo del nostro Circolo, sviluppo materiale coll' aumento dei soci, sviluppo morale, perchè più vivi e copiosi si facciano i frutti da esso prodotti.

Nel dopopranzo adunanza generale. Sono presenti il Rev. P. Provinciale e il Rev. P. Rettore. Cantiamo con trasporto le beile parole dell' Inno della Gioventù Cattolica, e quindi prende la parola il nostro Presidente. Egli si rifà sin dalla fondazione del Circolo, ne descrive le vicende sino allo stato attuale, che non è uno stato di stasi, ma di progressivo movimento; e perciò egli vuole una intensa partecipazione dei soci alla vita del Circolo. Quindi il R. P. Provinciale colla sua parola facile ed eloquente ci intrattiene sul fine dell' Azione Cattolica. Questa, egli dice, è un esercito sempre pronto ai voleri del Papa ed ha una duplice azione straordinaria ed ordinaria; straordinaria, che si riferisce ai singoli casi, e di cui esempio è il Messico, nel quale la Gioventù Cattolica Messicana è l' anima della resistenza. L' azione ordinaria abbraccia tutti i campi: religioso, culturale, sociale, missionario, delle opere di beneficenza, sportivo; onde all' attività di un circolo sono concessi molti sbocchi, come

il catechismo ai fanciulli, la Conferenza di S. Vincenzo la Sezione Missionaria ecc. Il Pres'dente oppone le nostre condizioni speciali, in cui queste attività non si possono esplicare. Prima di tutto, risponde P. Filograssi, quest' ultima cosa non è vera, giacchè alcune attività, come la Missionaria, sono possibilissime; del resto la principale funzione di un Circolo in collegio è la preparazione. Non si diventa di un botto bravi soldati; bisogna prima esser coscritti. E questo fa il Circolo di Collegio, fa conoscer l' Azione Cattolica e studia per quanto può i problemi sociali. — Ma questa è una azione teorica — ribatte il Presidente — È vero, dice P. Provinciale, come del resto è teorica tutta la vita di collegio. Si fanno tante cose di cui non si vede il perchè pratico del momento, ma si fanno in vista dell' avvenire. E così il Circolo in collegio dà il primo avviamento, di modo che il giovane, uscito dal collegio, si trova già nell' ingranaggio dell' Azione Cattolica. « Quindi, conclude P. Filograssi *il Circolo in Collegio ha ragione di esistere* » Indi entra nella seconda parte della sua conferenza cioè sulle attività specifiche del nostro Circolo. Ci raccomanda soprattutto l' Azione missionaria, e propone che i soci siano ascritti alla Lega Missionaria Studenti, di cui egli spiega le modalità. Il discorso è accolto da vivi applausi al grido di: Viva il Papa, Viva la Gioventù Cattolica Italiana.

A testimonianza dei nostri propositi, rinnoviamo la promessa sociale della Gioventù Cattolica Italiana. Dopo si passa al rinfresco, servito con squisita signorilità. La seduta si chiude coll' Inno della Gioventù Cattolica.

Il R. P. Provinciale si è poi trattenuto col nostro Presidente. Voglia il cielo che questa giornata di tearci propositi e di santo entusiasmo sia pel Circolo Mondragone l' alba foriera di maggiori sviluppi.

## LA PALESTRA LETTERARIA

*TEMA DI SCIENZE NATURALI. L' Evoluzione*  
— Schema della teoria — Vantaggi e danni recati alla scienza.

Uno dei maggiori problemi naturali è quello della origine della vita. Il postulato necessario per spiegare scientificamente l' apparire dei primi organismi sul globo è quello della loro costituzione in seno alla materia inorganica: ma di tal trapasso dall' inorganico all' organico, di questa *abiogenesi*, o generazione spontanea, manca ancora ogni riprova sperimentale, chè nessun organismo,

neppure elementarissimo, è stato ottenuto quando nello sperimentare si sono effettivamente eliminati i germi preesistenti nelle materie adoperate, e s'è sicuramente impedita la penetrazione di germi nei recipienti durante l'esperimento.

Neppure circa il tempo in cui la materia inorganica ricevette il soffio che la organizzò, e nacque la prima cellula o il primo granulo di protoplasma, siamo meglio informati. Gli strati della terra nulla ci dicono in proposito: quelli più antichi contenenti avanzi organici, ci mostrano il regno animale già ricco di specie di Crostacei e di Molluschi, e di altri animali che occupano nella scala degli organismi un posto abbastanza elevato.

Sotto tali strati molti ve ne sono, potenti anche parecchie migliaia di metri, che l'azione del calore terrestre ha metamorfosati, distruggendovi così ogni avanzo degli esseri che certamente popolarono le acque in seno alla quale quei sedimenti si stratificarono.

Quanto al luogo si pensa la vita si sia iniziata nell'acqua, anzi nell'acqua del mare.

Il mare occupa la parte maggiore della superficie terrestre, e più ne occupava nei primi periodi geologici; ed in esso troviamo rappresentati tutti i tipi animali; in quasi ogni gruppo le forme più basse, cioè di organizzazione meno complessa, e quindi più vicine alle origini, sono quasi sempre marine.

A spiegare la produzione di tutti gli organismi sorge la *teoria dell'evoluzione*, così detta per il suo modo tutto particolare di concepire il ciclo di sviluppo degli esseri.

Essa dice che se non è stato finora possibile provocare o sorprendere il costituirsi di organismi per abiogenesi, possiamo però logicamente ritenere che le innumerevoli svariatissime forme organiche, quelle vive come quelle estinte, siano derivate da una o più forme primitive archetipe. Proveniente da uno o più stipiti esistono, ed esistono serie d'individui, i quali ebbero, od hanno tra loro determinati rapporti di parentela e di rassomiglianza, e che durante la loro vita poterono modificarsi o si modificano; cosicché i caratteri delle successioni loro attraverso il tempo e nello spazio si sono venuti mutando e si mutano, ed aumenta, in conseguenza, nell'insieme, il numero dei termini delle serie con progressione, in generale ascendente, cioè con la costituzione di forme via via più complesse, o come suol dirsi, di più alta organizzazione.

Questa in breve la teoria dell'evoluzione, che i suoi fautori poggiano su alcune prove e alcune cause che la determinano.

Le prove dell'evoluzione si possono ridurre in tre categorie:

- a) morfologiche, prove desunte dalla forma e struttura degli animali.
  - b) embriologiche, prove desunte dal loro sviluppo.
  - c) paleontologiche, prove desunte dalla successione degli animali nel tempo.
- a) *prove morfologiche* — Tutti gli animali hanno qualità comuni, generali, di composizione chimica, di relazione con gli agenti fisici e chimici, ciò che dimostra o una unità di origine primitiva od una similarità delle condizioni in che gli archetipi, se furono più di uno, si costituirono. È agevole vedere che i differenti gruppi animali so-

no organizzati secondo speciali piani, ed ecco alcuni esempi. Le diverse forme del tipo Vertebrato, animali di organizzazione complessa aventi uno scheletro cartilagineo od osseo il cui asse è la colonna vertebrale, hanno tutte per quanto tra loro diverse, una impronta comune, comuni caratteri fondamentali, che nel loro insieme vanno sempre meglio orientandosi dalle forme inferiori (Pesci) a quelle superiori (Mammiferi): la serie, pur conservando la sua impronta, sviluppandosi presenta nei suoi termini una complicazione graduale, progressiva, secondo un piano generale che sembra tendere al fine di rassicurare sempre meglio la vita degli esseri. Nonostante la grande varietà delle forme, negli insetti si scorgono evidenti le linee principali del piano comune secondo il quale si sono sviluppate le loro serie: e così pure degli altri gruppi.

Molti animali possiedono rudimenti di organi, parti presupposti senza ufficio, le quali sono od avanzi, residui di organi preesistenti nella serie ed in via di disparizione, oppure principi di organi che nella serie stessa verranno sviluppandosi. Talvolta avviene che i rudimenti dell'ordine prima accennato si sviluppino a un tratto, ricorrono, ritornino, ed i termini della serie che si presentano in tal modo vengono a l'essere più somiglianti ai progenitori lontani, sono, cioè atavici: i cavalli, per esempio, non raramente presentano dita perdute dalla serie nel suo evolvere da animali polidattili.

b) *Prove embriologiche* — Tutti gli animali o sono una cellula, o per complessi che siano da una cellula si sviluppano. Nel suo primo svolgimento, detto ontogenesi, cioè genesi dell'essere, ogni animale presenta successivamente, nell'insieme, le forme via via assunte dai termini della serie nella sua evoluzione, detta filogenesi cioè genesi della serie. L'embrione di un mammifero, cioè di uno degli animali più evoluti, ci si presenta nel suo sviluppo via via con le forme dell'animalità da quella più bassa, cioè di una cellula, alla più alta, ch'è la forma definitiva sua propria. Volendo esprimere con una formula ormai consacrata nella scienza l'accennato fenomeno, e riassumere così la somma delle prove embriologiche dell'evoluzione, diremo che: la ontogenesi è rappresentazione sommaria della filogenesi. Cioè dati alcuni termini di una data serie, e preso ad esempio il quarto, si dice che questi nel suo sviluppo ontogenico avrà prima i caratteri del primo, poi quelli del secondo, poi quelli del terzo; e così pure di qualsiasi altro termine.

Più sono embrionali gli organismi e più si rassomigliano; retrocedendo nella ontogenesi dei diversi animali fino al momento iniziale del loro sviluppo troviamo che esso si inizia per tutti dall'unica cellula.

c) *Prove paleontologiche* — Un numero enorme di forme è scomparso attraverso i tempi, ed un numero del pari enorme è comparso, e nell'insieme della successione è chiaro un progresso, è evidente una graduale complessità, l'avviarsi verso una perfezione maggiore. Oltre la evidenza della progressione, come per esempio nella serie degli equini, delle iene, di certi molluschi, ecc., è stato possibile seguire nei loro particolari le modificazioni per le quali nuove forme si sono originate dalla preesistente, accompagnandosi ad esse o sostituendole. Spesso i fossili ci presentano forme di transizione che vengono a colmare i vuoti nelle serie degli animali viventi. E la teoria

aggiunge che non sempre le modificazioni nelle serie verificansi nel senso dell'evoluzione e conducono ad un perfezionamento; ne avvengono, e ne avvengono ancora, nel senso di una involuzione, di un regresso, e si costituiscono così forme anormali, degeneri, che, per alcuni caratteri almeno, scendono dal grado organico della serie dalla quale sono per deviazione derivate.

Sulle cause determinanti l'evoluzione gli scienziati discordano, ed è viva la contraversia, di cui ecco, in breve i termini fondamentali.

In sostanza stanno gli uni contro gli altri quelli che attribuiscono valore di cause dell'evoluzione agli agenti esterni, e quelli che attribuiscono a cause interne, cioè proprie degli organismi.

I primi, tra cui Lamarck, dicono che le cause che modificano gli organismi singoli sono tutte quelle che agiscono nell'ambiente; quindi l'evoluzione si dovrebbe a quelle modificazioni, integrate, fissate e retransmissibili, ereditarie, nelle serie.

Per i secondi, con a capo Darwin, le variazioni dovute agli agenti esterni, sebbene amplissime, oscillano entro certi limiti, sicché non possono produrre l'evoluzione. La quale si avrebbe indipendentemente dalle contingenze esteriori, per effetto di una facoltà insita nel protoplasma, e più specialmente in una parte di esso, quello che partecipa direttamente alla riproduzione, cioè il protoplasma germinale. La tendenza verso questa teoria delle cause interne e più recente essendo apparso totalmente insufficiente l'altro modo escogitato per spiegare l'evoluzione con la sola azione delle cause esterne.

S'intende che i fautori della teoria delle cause interne non negano efficacia alle cause esterne, ma le considerano come capaci soltanto di consentire o di opporsi all'avvento degli organismi nuovi; solo come forze favorevoli o sfavorevoli all'evolversi di essi. L'avvento infatti di nuovi organismi non può verificarsi se non sieno consentanee le condizioni esterne.

I sostenitori poi di questa ipotesi basano il processo evolutivo sui seguenti presupposti:

a) lotta per l'esistenza, mediante una selezione, cioè di tutti gli individui che nascono venuti al cozzo fatale per il mantenimento della vita, sopravvivono solo i più adatti e quindi i più perfetti.

b) trasmissione ereditaria, cioè tutte le qualità insite e acquisite dei genitori si trasmettono nella prole.

c) variabilità, cioè le varietà sono specie in formazione, e le specie furono un tempo varietà d'una specie preesistente.

Tale è la teorica dell'evoluzione nelle sue linee principali; ma se noi scrutiamo un po' dentro il sistema subito risalta sotto i nostri occhi un grave difetto; esso è troppo aprioristico, cioè incontrollabile e ci costringe ad accettarlo come un dogma o a respingerlo.

Infatti alla teoria mancano del tutto prove efficienti e valide, poiché quelle, che i sostenitori chiamano prove, sono delle ipotesi più o meno complete ed elaborate, che non reggono ad una severa critica. E noi mancarono pure, anche fra gli stessi evoluzionisti, uomini più temperati, che riconobbero le lacune della loro teoria, e l'esistenza dei veri enigmi nell'universo considerato alla stregua di essa. Si aggiunga poi che le cause determinanti l'evoluzione stabilite dai suoi fautori: la lotta per l'esistenza,

la trasmissione ereditaria, la variabilità, non soltanto non sono *verae causae* come dice Spitzer, ma non sono addirittura cause affatto, nel senso richiesto dalla dottrina evoluzionistica. Infatti così come esistono realmente in natura, non operano quello che l'evoluzionismo vuole con esse spiegare: la produzione di una nuova specie, di nuovi generi, di nuove famiglie.

Se esaminiamo la prima causa, vediamo come questa si a riduce null'altro che ad un *qui pro quo* poiché la selezione compiuta dalla lotta dell'esistenza non è causa di organismi più perfetti, ma li presuppone. Noi soltanto possiamo concedere, in seguito ad osservazioni, che la selezione può esser leva potente per la conservazione dello stato normale della specie; ma della produzione d'una nuova specie per opera della selezione non si può citare un solo esempio.

Se poi passiamo alla seconda vediamo come anche questa è falsa. Giacché non si può affermare dietro la stregua dell'osservazione che le qualità medesime, sia immanenti che acquisite, dei due genitori si debbono trasmettere anche ai figli.

Esaminando infine il terzo presupposto, lo troviamo in perfetta contraddizione con il secondo. Mentre questo conserva e fissa le qualità esistenti come pure quelle di nuovo acquisto, la variabilità le spinge di continuo a modificarsi. E cosicché da questo contrasto non viene a nascere nessun progresso.

Questi son in breve i principali e più evidenti difetti della teoria; la quale, possiamo dire per alcuni punti è stata di danno alla scienza. Essa infatti per la novità e singolarità della concezione si sparse in ogni ambiente scientifico, quasi s'impose a tutte le altre spiegazioni, che eminenti naturalisti in seguito a costanti e lunghi studi avevano dedotte, e deviò nello stesso tempo il centro d'osservazione, che poggiò su un falso piede.

Il che produsse una confusione generale di idee, ch'ebbe delle gravi ripercussioni in tutte le scienze ed in ispecial modo nelle giuridiche, in cui si veniva, per esempio, a negare la responsabilità degli atti umani, e nella filosofia in cui prima Hegel ed in seguito Spencer ne fecero la legge di tutta la realtà, creando l'uno dal punto di vista dell'idealismo, l'altro del positivismo due grandiose enciclopedie evoluzionistiche.

Nonostante però le sue imperfezioni e le obiezioni che le si possono fare, nonostante gli assalti che le si muovono anche ai nostri tempi, la teoria dell'evoluzione è accettata da una buona parte dei naturalisti e dei filosofi, presa certamente in un giusto senso, almeno come l'unica che valga a spiegare razionalmente gran somma di fenomeni del mondo organico, e sia in armonia con le ipotesi sulla natura universale, lasciando meno insoddisfatta la nostra intelligenza e illuminando ogni campo del pensiero umano.

Si consideri pure questa teoria come una semplice ipotesi: dirò che di rado l'uomo ha concepito ipotesi meno azzardata e più feconda. Feconda, ripeto, poiché sotto il suo impulso, per il grande entusiasmo che destò al primo suo apparire, i suoi propositori, per far fronte alle obiezioni che venivano loro mosse contro, erano spinti a scrutare più addentro le loro dottrine e ad esaminare più attentamente gl'intricati problemi degli esseri viventi, suscitando nuove indagini, che ci hanno portato a delle utili scoperte.

Non certamente inapprezzabile è stato il vantaggio, che essa ha portato alla Biologia, in quanto ha determinati dei nuovi orizzonti verso cui sono state dirette dell'attive e severe ricerche, che ci hanno condotto sempre più vicino alla verità, ch'è l'oggetto della sopradetta scienza e il fine dell'umano ingegno.

FRANCESCO BENEVENTANO  
*Il Liceo*

## VARIETÀ: SCIENZE NATURALI

A vantaggio di tutti i nostri studiosi di scienze naturali, pubblichiamo una breve relazione di una scoperta del genere fatta proprio dentro la nostra villa dall'Entomologo P. Longinos Navàs S. I., che fu a Mondragone il 17 Settembre p. p. trovandosi a Roma, quale delegato per la Spagna al Congresso di Limnologia.

« Fui a Frascati il giorno 17 e nella mattinata mi recai a visitare le due ville di Mondragone e della Rufinella. Il risultato superò le mie speranze, perchè quella mattina trovai cosa nuova non solo per l'Italia, ma per tutto il mondo: una nuova varietà di una *Panorpa* che io presi senza alcun interesse particolare, credendola la volgare *communis* ed invece risultò essere la rara *adnava* e di questa una varietà nuova per la scienza, cui ho messo il nome di *latina* »

### INFORMAZIONI E VARIE

#### Le recite - preparativi

Da vario tempo i nostri attori vecchi e nuovi stanno preparandosi per le prossime rappresentazioni di Carnevale. Ogni sera si vede un piccolo gruppetto salire in dormitorio quando gli altri stanno già immergersi nel loro sonno e forse qualcuno anche russando rumorosamente...; dove sono stati? si capisce, a provare. Per prova: e sacrificano pure non di rado anche parte della ricreazione. Poveri martiri del teatro! Almeno poi coronasse i loro sforzi un buon successo, con relativi battimani.... ma di questo non dubitiamo, e fin d'ora l'auguriamo loro di vero cuore.

#### Una novità....

Impensata è quella che si va attuando in questi giorni, vero miracolo d'eccezione alle tradizioni collegiali. I grandi, tanto per incominciare, faranno presto la loro comparsa con la nuova elegante divisa. Il fatto ha interessato molto tutti ma in modo speciale i nostri eleganti liceali, ed è stato l'argomento dei loro discorsi già da molti giorni, senza dire che dura tuttora e chi sa quando finirà. Chi commenta sul colore della camicia, chi su la cravatta, ad uno piace il colore chiaro, ad un altro piace più quello oscuro, qualcuno ha già fatto venire un assortimento di cravatte e di colletti.

Tutti giorni poi si devono provare il vestito, ed è un vero miracolo se Ignazio non ha perso la pazienza. Ci auguriamo che questa idea ancora in corso d'e-

sperimento trovi l'approvazione generale e sia estesa a tutto il collegio.

#### Nei viali del Collegio

si stanno facendo i lavori di sistemazione. Da molti anni non si pensava più a sostituirvi con nuovo rappello quello portato via dall'acqua nei periodi dei forti acquazzoni: di modo che in alcuni punti lasciavano alquanto a desiderare e ben lo sanno quelli che venivano in collegio in automobile costretti a soffrire la poco piacevole sensazione dei frequenti sbalzi. Ora invece anche a questo inconveniente è stato riparato e così non ci sarà dato più sentire i giusti lamenti dei conducenti di automobile.

#### Altri lavori

si sono fatti in questo tempo in collegio.

E' stata completata la condotta in ferro dei due acquedotti di Camaldoli e dell'acqua della Molara. È stato fatto un nuovo campo da tennis nel piazzale del portico del Vignola, già è stato messo nella sala da studio il grande orologio elettrico, che funziona magnificamente. Peccato che segni sempre egualmente il tempo dello studio e quello della ricreazione. Altri piccoli lavori sono stati fatti che sarebbe troppo lungo il numerare.

#### Esaurito...

Per norma di coloro che desiderassero avere l'annata rilegata del 1927 avvisiamo che siamo dispiacenti di non potere soddisfare alla loro richiesta essendo il n. 11 completamente esaurito.

Agli altri che già hanno inviato richiesta alla nostra Direzione verrà inviata l'annata rilegata al più presto.

(Da "La nostra Famiglia",)

#### Publicazioni

Il Conte Piercarlo Borgogelli Ottaviani, di cui abbiamo avuto già l'occasione di parlare nel n. 11 del nostro periodico, in occasione di un ultimo suo lavoro, ha inviato in omaggio « al suo collegio di Mondragone » altre sue pubblicazioni di carattere storico locale e sono:

- Di due Vescovi Fanesi commentatori di Dante
- Il Chiostro dell'Antico convento di S. Agostino in Fano — Estratto da « Specchi antichi e recenti di Storia Agostiniana ».
- A porta S. Leonardo il 30 aprile 1452 — Estratto da « Studia Picena »
- Estratti del vol. III di « Studia Picena »

Mentre ringraziamo il Conte nostro Ex per il gentile omaggio delle sue opere esprimiamo tutta la nostra soddisfazione per l'onore che fa al nostro Collegio.

#### Notizie varie

FIRENZE. — Don Franco Ruffo di Calabria, che frequentava questa Università, è andato alla Scuola Allievi ufficiali di Lucca per il suo servizio militare.

— Gaetano Pacchiani si è laureato a Novembre in legge; e il fratello Giovanni, dopo un brillante esame di maturità, si è iscritto alla facoltà di agraria, Rallegramenti ed auguri ai valorosi giovani Ex.

# NOTE SPORTIVE

## S. GIORGIO - COLLEGIO IRLANDESE 4-0 (1-0)

Finalmente i supporters mondragoniani possono legittimamente gioire: ecco una vittoria, netta, chiara, irresistibile. Il punteggio rappresenta il netto valore delle squadre: i neri irlandesi superiori per velocità furono però dominati per tecnica e per precisione dai mondragoniani, che specie nel secondo tempo, seppero sfruttare la loro maggiore resistenza alla massacrante fatica. Il gioco mantenne sempre un'andatura velocissima, benchè spesso fosse interrotto dai falli laterali (la linea del muro era considerata limite di campo), ma fu sempre cavalleresco ed elegante.

La squadra di Mondragone ci è specialmente piaciuta nella seconda linea: granitica, impenetrabile; Faillace I. dal gioco intelligente ed elegante, l'onnipresente Campeggiani, il preciso ed intuitivo Fiorelli. Hanno contribuito immensamente al duro gioco di difesa ed a quello offensivo. Il portiere, Nicotra, è stato molto più pronto, che non nella partita con la Virtus, tempestivi e potenti i terzini. L'attacco è stato forse la parte che ha meno impressionato; poco deciso nel tiro in porta nel primo tempo, ed un po' imbrogliato, ha avuto un finale stringente assediando la porta dei neri e violandola ben 3 volte. Sangiovanni Tubino e Benedetti II erano quasi del tutto privi di allenamento. Ottimo, come sempre, il condottiero della squadra Benedetti I.

La squadra degli ospiti è stata molto applaudita per il suo gioco alto e veloce, e la sua sconfitta si deve in massima parte al deficiente rendimento di qualche suo elemento. L'attacco non seppe sfruttare le occasioni presentatesi, la linea mediana fu spesso permeabile, la difesa epica specie il capitano Klyne. Al portiere Hovkin è imputabile solo un goal. Le due squadre cercarono d'imporsi mutuamente il gioco alto e farraginoso dei neri, ed il basso e tecnico dei mondragoniani.

Impeccabile l'arbitraggio.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione.

« San Giorgio » Nicotra, Liverani, Vincenzo, Faillace I., Campeggiani, Fiorelli I., Tubino, Sangiovanni, Benedetti I. (cap.) Benedetti II Ruzzi.

« C. Irlandese » Hovkin, Clarke, Hlyne (cap.) Leahy Mac Grath, Byvne, Callan I., Callan II., Quingley, Mac Sever, O' Parry.

### I. tempo: S. Giorgio 1 - C. Irlandese 0

Alle 3 in punto il fischio d'inizio. I neri favoriti dal campo, impongono il gioco veloce — azione Callan II. — Quingley — corner al 1' contro i nostri. Breve contrattacco dei nero-azzurri, ed il gioco è di nuovo nell'area di Nicotra: la pressione avversaria si concreta in 2 corners al 2' ed al 3'. Nulla di fatto. È solo al 6' che i nostri riavutisi abbozzano una discesa — corner contro i neri: tira Ruzzi ma Hovkin respinge lontano.

All'8' i neri sono ancora nella nostra area — corner contro i nero-azzurri, — azione Callan I. Byvne, traver-

sone di O' Parry, Nicotra esce a salvare. Al 12' Ruzzi fugge col pallone, Clarke devia in corner: nulla ancora. La partita oscilla. I neri insistono ancora nella nostra area, corner contro i nero-azzurri, tira Byvne, Callan II. raccoglie e piazza in goal, ma il punto viene annullato per tiro precedente al fischio. La squadra nero-azzurra si è intanto riavuta dallo stupore iniziale e scende gradatamente verso la porta avversaria. Al 15' Tubino mette fuori un traversone, al 16' Hovkin sventa un'insidia di Benedetti II. L'arbitro sorprende il gioco per 6', a causa del giocatore Lealh che è rimasto contuso in uno scontro con Faillace I. L'assedio alla porta nera continua dal 30' al 40', interrotto da una breve fuga Quingley-Sever. Ed ecco a 2' dalla fine il meritatissimo goal nero-azzurro. Benedetti I. opportunamente lanciato da Faillace viaggia con la palla, brucia con velocità Byvne e spedisce a Ruzzi che saetta di pochi passi in goal. I neri si scuotono ed iniziano una discesa — corner contro i nero-azzurri al 45' — l'arbitro annulla per tiro precedente al fischio. La pressione irlandese è insistente; Callan I. sta per calciare da pochi passi, quando interviene fulmineo Vincenzo che allontana. La fine del primo tempo trova i nostri all'attacco.

### II. tempo: San Giorgio 3 - C. Irlandese 0

I nostri attaccano subito e costringono i neri in corner — tira Faillace, Tubino mette fuori. Mondragone insiste: alle 4 corner contro l'Irlanda — nulla di fatto. Gli ospiti si slanciano affannosamente alla caccia del pareggio — al 3' Nicotra salva in tuffo uno shot di Quingley — al 4' Nicotra para a mani aperte un bolide di Callan II. Faillace allontana — al 7' Nicotra respinge di pugno uno spiovente di Grath. I nostri passano all'offensiva — Hovkin blocca magistralmente un tiro lungo di Sangiovanni — al 10' uscita e parata miracolosa del portiere nero a sventare un'insidia di Benedetti I. — Hovkin è meraviglioso — blocca al 15' un bolide di Sangiovanni, al 16' respinge di pugno uno spiovente di Campeggiani. Al 20' breve fuga dei neri — Nicotra salva di pugno — al 21' il secondo goal dei nostri — Sangiovanni riceve la palla da Fiorelli, crossa a Benedetti II., — Hovkin esce intempestivamente e quegli in fila di prepotenza in goal. Palla al centro, fuga Ruzzi — Benedetti II. spenta sul piede di Clarke che devia in corner — nulla di fatto. Azione Fiorelli — Tubino, allungo, traversone che s'infila nella porta nera all'altro angolo — 3 a 0 — i neri si buttano disperatamente a salvar l'onore, — al 26' Liverani trattiene con le mani Callan I. l'arbitro concede il rigore, tira Lealh ma Nicotra blocca facilmente il tiro diretto. I neri insistono — al 27' corner contro Mondragone, al 28' Nicotra para un traversone di Callan I. Ma i nero-azzurri si ripigliano; al 32' Benedetti I. scarta in velocità Lealh e con un bolide da 20 metri segna il più bel goal della giornata — Hovkin non tenta nemmeno la parata. I neri partono *come dannati*, al 37' Nicotra manda in corner una cannonata di Quingley — nulla di fatto — al 41' Nicotra si getta su gioco pericoloso su tiro di Callan II. Al 43' i nero-azzurri riprendono la marcia offensiva, Benedetti I. al 44' procura un corner contro i neri, nulla ancora. La fine trova i nero-azzurri all'attacco.

Per la squadra irlandese Eia, eia, eia — alalà

M. C.

## S. GIORGIO - COLLEGIO INGLESE 4 - 2 (2 - 1)

Eccoci alla seconda vittoria, più bella di quella riportata sugli Irlandesi, perchè più dura a conquistarsi. Una difesa eroica, disperata, incrollabile, un attacco mordente, rabbioso, serrato, sono stati la storia della bella vittoria. Le previsioni non erano rosee: mancavano quattro elementi e dei migliori, gli allenamenti avevano rivelato gravi deficienze, ma questo gravoso handicap fu colmato interamente dall'ottima prova fornita da tutta la squadra. Notevoli progressi sono stati realizzati dall'ultima partita; tutti i giocatori hanno acquistato maggiore prontezza, più resistenza, più sicurezza. Si è assistito ad una costante e progressiva sveglia di qualità ancora latenti nei nero-azzurri, siamo convinti che con un razionale allenamento (finora è troppo saltuario e capriccioso, cari amici!) si potranno ottenere ancora più splendidi successi.

Vediamoli ad uno ad uno; a porta Nicotra è stato meraviglioso, è in lui una continua ascesa, di solito più impegnato è, e meglio para. Solo il primo goal gli è imputabile, però deve ancora correggersi di qualche difetto, specie nelle uscite. Liverani, forse non in perfetta forma, è emerso al solito per la sua classe, mentre Scaduto si è dimostrato un coraggioso e potente terzino. Nella seconda linea Fiorelli ha tenuto da par suo il centro, coadiuvando efficacemente il lavoro di difesa; le due ralte dei lati Bellocchi e Cicchetti, si sono rivelate attive, infaticabili, massicce, specie il primo e sono stati di grande aiuto all'attacco. Il quale, molto rimanneggiato, ha naturalmente zoppicato un po' nel complesso, ma il virtuosismo di Sangiovanni, e il trascinate gioco svolto dal condottiero Benedetti I. hanno fruttato quattro goals. Le ali, nuove in tutto al cimento, si sono tuttavia portate bravamente. Quanto si considera dunque che la San Giorgio è scesa in campo con 4 elementi del tutto nuovi, si può comprendere l'alto valore della sudata vittoria.

Della squadra inglese è presto detto: ottima, collettivamente e singolarmente, eccetto il portiere, di mostratosi di poca perizia. Il gioco svolto era di fattura simile per le due squadre, veloce e tecnico, la vittoria è toccata alla squadra che ha voluto più fortemente.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

« San Giorgio » - Nicotra, Liverani, Scaduto, Bellocchi, Fiorelli, Cicchetti, Ciobba, Sangiovanni, Benedetti I. (cap.), Benedetti II, Martucci.

« C. Inglese » - Gowend, Magle, Cambell, Delaney, Cahalaun, Servell, Weldon, Wikenson, Cavey, Slater, Linch.

### I. tempo. - San Giorgio 2 C. Inglese 1

3.10' I bianchi puntano subito sulla nostra porta; al 2' Nicotra deve parare in tuffo un traversone di Lynch, al 3' una cannonata di Cavey urta il palo, 5' altra bloccata di Nicotra, al 6' offside di Lynch, al 9' uno spiovente di Weldon batte sulla traversa, al 10' Bellocchi salva ed allontana una minaccia di Weldon. I nero-azzurri si riordinano ed avanzano, il pallone va verso la porta inglese. Magle tocca con le mani, l'arbitro concede il calcio di prima che Benedetti I. trasmuta in goal. - Palla al centro, i bianchi partono decisamente, avanzata velocissima Winkelson passa a Slater che saetta in porta - Nicotra ingannato dal rimbalzo si getta inutilmente. Tra i due goals è passato

solo un minuto. 15' - Approfitando del momentare turbamento dei nostri, i bianchi insistono - al 16' Slanter mette fuori un bolide. - Ma i nero-azzurri si rinfrancano ed avanzano; al 18' Gowend para un tiro lungo di Sangiovanni, - al 20' Benedetti I. da 15 m. scaraventa di striscio in goal - Gowend non tenta nemmeno la parata. I bianchi rivogliono il pareggio e filano verso Nicotra che a 23' è costretto ad impegnarsi in plongeon, deviando a corner un tiro di Weldon. - Nulla di fatto - La prevalenza si alterna, al 25' i bianchi sono in corner, tira Ciobba ma Magle allontana, al 27' Gowend para a terra uno sohot di Benedetti II. - Al 28' i bianchi sono di nuovo nell'area nostra, - un corner, tirato da Lynch provoca mischia furiosa, da cui si fa luce Bellocchi che allontana - al 30' nuovo corner contro Mondragone, - nulla di fatto. La superiorità inglese si profila evidente interrotta solo da una breve fuga individuale di Martucci al 36'. - Cahalan mette fuori due traversoni al 38' - al 40' l'arbitro su fallo di Liverani concede un calcio di prima. Benedetti I. raccoglie lo spiovente ed allontana. Al 43' Nicotra blocca un allungo di Slater - La fine trova i bianchi all'attacco.

### II. tempo. - San Giorgio 2 C. Inglese 1

I nero-azzurri partono di scatto. - al 3' Martucci opportunamente lanciato da Cicchetti, fugge con la palla e traversa il tiro urta il palo, Sangiovanni riprende e segna facilmente, mentre Gowend è uscito fuori tempo. I bianchi spostano Campbell all'attacco e retrocedono Winkelson. Il cambiamento è ottimo, la porta nero-azzurra è cinta d'assedio e Nicotra deve prodursi in una serie di parate al 4' al 6' al 7' - Cicchetti salva all'8' un forte sohot di Weldon, al 10' Nicotra con un tuffo difettoso devia in corner - nulla ancora - Ma il goal matura sotto la formidabile pressione inglese - è Weldon che al 12' ricevuto a volo il pallone da Cavey, fulmina in porta. Nicotra protende le mani ma il tiro è evidentemente troppo forte e passa. 3-2 - I bianchi insistono per il pareggio, questa è la fase più elettrizzante della partita. La difesa dei nero-azzurri è epica, al 14' una mischia furibonda si accende sotto la porta di Nicotra: è un groviglio di piedi, di corpi, di braccia, dal caos emerge ad un tratto il pallone abbracciato da due mani inglesi, ma l'arbitro non vede, solo dopo un bel po' si decide a fischiare un nostro penalty, ma poi annulla la decisione, rimettendo egli stesso in gioco la palla davanti alla nostra porta. La minaccia è sempre sul capo a Nicotra, che si difende splendidamente, mentre Liverani, Scaduto ed i mediani retrocessi sono semplicemente superbi. Al 20' un bolide di Campbell urta il palo, al 21' un corner contro noi è nullo. È come se nella nostra area ci fosse un cartello « Di qui non si passa. » E intanto gli avanti nero-azzurri si riordinano ed iniziano una fuga, al 23', Benedetti I. scarta a Sangiovanni che velocissimo infila superbamente in goal. Ormai le sorti della partita tendono ad equilibrarsi, con però notevole superiorità degli Inglesi, che tentano di tutto per aumentare il punteggio. Liverani nella toga di salvare tira fuori, ma il corner è nullo, al 26' Nicotra blocca un tiro di Cavey ma al 29' Benedetti I. riesce a fuggire innanzi - il tiro radente esce per poco. Dal 29' al 33' una nuova avanzata dei bianchi pare voglia mutare le sorti del match, ma Nicotra si libera con disinvoltura e Scaduto intercetta un angolino di Campbell. I nostri ridiscen-

dono sulla porta avversaria, Sangiovanni passa di testa a Benedetti I, e questi a Benedetti II, che invia di poco fuori, - al 35' Magle commette un fallo grave di mano nell'area di rigore, l'arbitro non fischia, e Ciobba che naturalmente aspettando il penalty aveva abbrancato il pallone, lo rimette in gioco con le mani e l'arbitro non fischia, e solo ad un secondo fallo di Ciobba si decide a fermare. Al 37' Nicotra nel bloccare un pallone basso, riceve un forte colpo di testa alla carotide, e per pochi secondi viene sostituito da Baldeschi II. Il gioco è ormai pari, al 41' un corner contro i bianchi, al 43' uno contro i nero azzurri, inconcludenti; la fine giunge su un nuovo corner contro i bianchi.

M. C.

## GRANDI - MEZZANI 3 - 0

Il 2 Febbraio i Mezzani disputarono una brillante partita da Grandi,

Era da tempo che non vedevamo i nostri baldi ragazzi giocare con tanto impegno e accanimento ed il risultato non mostrò il vero andamento del *match*, poichè essi si meritavano un punteggio ancora più ridotto.

La partita s'inizia alle 3 e fin dai primi colpi si nota che i Mezzani sono decisi a tener duro, sebbene scesi in campo, privi di Baldeschi e di Schweiger.

I primi ad attaccare sono gli zebroni, che si battono con la solita foga creando difficili situazioni nell'area di Nicotra, che però sono salvate dalle pronte e decise entrate di Liverani e di Tubino.

I Grandi finalmente al 15' si scuotono ed assediano la porta di Sanfelice, che non fa rimpiangere il superbo Toto, poichè si disimpegna bene, coadiuvato da Scaduto e da Reggiani - Al 20' su fuga di Martucci i nero - bianchi ottengono un calcio di punizione battuto da Ruzzi, Nicotra per un tuffo l'insidioso colpo. I Grandi si slanciano all'attacco, ma i loro sforzi si spezzano contro il blocco difensivo imperniato su Cichetti, che è insormontabile.

Al 25' abbiamo una bella parata di Sanfelice su colpo di Sangiovanni, al 26' calcio di punizione per i nero - azzurri battuto cavallerescamente da Benedetti I, al 40' Nicotra para un bel spiovente di Ruzzi e poco dopo i Mezzani per indecisione perdono una magnifica occasione per segnare.

Al 1' della fine del 1. Tempo i Grandi sferrano una violenta offensiva ed ottengono un calcio di rigore, batte Benedetti I, ma il suo bolido passa alto sulla traversa.

L'arbitro fischia la fine del I. Tempo.

Il II. Tempo s'inizia alle 4 a grande andatura, i Mezzani, chiusi in difesa fanno prodigi opponendosi come una barriera ai *forwards* nero - azzurri e i Grandi non passano.

Il giuoco cavalleresco del I Tempo va degenerando per parte dei Grandi, che visti nulli i loro sforzi. cominciano ad imporre il giuoco violento di spallate e... ecc. ma con tutto ciò gli zebroni resistono imperterriti.

Però ad un quarto della fine, la stanchezza comincia a farsi sentire e i Mezzani rallentano un poco, ne approfittano i Grandi che finalmente in una furibonda mischia davanti la porta di Sanfelice, Sangiovanni riesce a segnare. Poco dopo Ruzzi è costretto a ritirarsi per una violenta ginocchiata ricevuta da Liverani che ha per uso di lasciare in tutte le partite e... per parecchio tempo un commovente e sensibile ricordo a qualche giocatore.

I Grandi poi fanno un altro goal per merito di Benedetti I ed il medesimo segna su un corner, *che non era*, il terzo e l'ultimo punto.

Ancora pochi minuti di giuoco e poi l'arbitro Faillace fischia la fine, salutata dagli eja eja delle due squadre.

*Grandi*: Nicotra, Liverani, Tubino, Questa, Fiorelli, Ciobba, Parlato, Sangiovanni, Benedetti I, Benedetti II, Spinelli.

*Mezzani*: Sanfelice, Reggiani, Scaduto, Gaudioso, Cichetti, De Luca, Spinola, Luzzi, Ruzzi, Severi, Martucci.

URRÀ URRÀ

La "Primula", dei Piccoli si difende audacemente contro la Il Mezzanelli. 2 - 2.

Giovedì 26 Gennaio 1928

Oggi finalmente dopo tanta attesa sono scesi per la prima volta in campo gli undici piccoli della Primula, mostrando indubbiamente il loro valore e rendendosi degni della gloria tanto da loro aspettata e per cui combatterono si eroicamente. Belli ed eleganti nella tenuta bianco celeste sembravano nella loro fierezza tanti piccoli soldati pronti a compiere qualche grande impresa.

Scrosci ripetuti di applausi salutano la loro entrata in campo cui essi rispondono salutando romanamente.

Al fischio dell'arbitro tutti al posto.

Sebbene sin da principio assai sfortunati essi compensano le loro deboli forze con l'ardore e con lo slancio quasi maniaco; incoraggiati sempre dagli applausi degli spettatori oggi tutti in loro favore. Notiamo subito parate prodigiose di Perrucchetti, con grande sfoggio della sua bravura, e della sua agilità. Varie cascate o meglio capitomboli, passaggi bassi ma rapidi e precisi stabiliscono di tanto in tanto l'equilibrio tra le due squadre.

All'attacco è degno di ricordarsi Pepe, che per le sue discese è stato uno dei primi giocatori in campo, se non il migliore; E. Sanjust si è distinto oltremodo per i suoi passaggi. Della linea mediana notiamo Rossetti P. che, sebbene lento, pure non molto inferiore ai compagni.

Il giuoco è stato garbato ed educatissimo, un vero cinema di parate, di salti, di bolidi (Ciccillo era veramente in vena).

E bisogna dire che oggi i piccoli avrebbero fatto anche meglio se avessero avuto più fiammamento tra di loro (Basti tener presente il primo tempo che si terminò o o).

A ragione si può considerare il pareggio come una prima vittoria della «Primula» dovuta al loro entusiasmo e alla ben organizzata preparazione sotto la guida di Benetti I. Ai bravi giocatori il nostro plauso con l'augurio di vedere presto riprodotta la scena finale di trionfo in una prossima partita. Per la «Primula»: Eja, Eja, Alalà!

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

*Mezzanelli*: Sorvillo, Amati, Sorella, Montuori, Nigro F., Pellicano F., Viscogliosi E., Caponetti, Siciliano, Rossetti A.

«Primula» (Piccoli): Perrucchetti, Sorella F., Sanjust F., Correa, Rossetti P., Buccino, Paolucci, Faillace A., Pepe, (Cap), Sanjust E., Ciucci L.

*Ex dilettante in restaur*

## Attività sportiva del mese

Questo mese si può giustamente chiamare un mese sportivo sia per l'ordinamento dato allo sport nella formazione delle squadre delle singole camerate, sia soprattutto perchè in questo mese realmente s'è fatto dello sport. Non stiamo a far critiche su le singole partite giocate fra camerata e camerata per non essere troppo lunghi, ed anche perchè le principali competizioni sportive sono state già registrate e criticate assai per disteso; ci limitiamo solo a dare l'elenco delle partite del mese di gennaio in ordine cronologico:

Liceo - Ginnasio 8-3

Quintilia (Mezzani) - S. Claudio (Mezzanelli) 10-0

Grandi - Mezzani 6-1

Il Mezzani - S. Claudio 4-1

S. Giorgio - Coll. Irlandese 4-0

Il Mezzani - S. Claudio 7-2

Primula (Piccoli) - Il Mezzanelli 7-2

Paglietta - Tifone 5-1

---

# La Cronaca

---

Dicembre 1927.

**8. L'Immacolata** — Con la consueta solennità degli anni passati è stata celebrata la festa della « Bianca Regina », l'Immacolata Madre nostra.

Durante la S. Messa la Schola Cantorum, sotto la direzione del M. Cav. Acquisanta ha eseguiti scelti mottetti. I convittori tutti si sono accostati alla S. Comunione. La sera solenne Benedizione; indi ci aduniamo in sala Ciampi per un trattenimento in onore del R. P. Lodovico Macinai, che compie oggi il suo cinquantesimo anno di Religione. Dice alcune parole d'introduzione il nostro compagno Fedele Tubino, poi Paolucci legge una graziosa poesia, dopo di che entrano in scena, indovinate chi? I nostri « amati fratelli », i burattini venuti espressamente da Roma, per una visita d'occasione. Essi svolgono il seguente programma; I parte — Il coraggio alla prova — Commedia in due parti; II parte — La caccia alle farfalle — farsa; III parte — Balletti grotteschi umoristici. Tutto bene riuscito e con generale soddisfazione.

**La Premiazione.** — Con la festa dell'Immacolata, per uso invalso da vari anni, coincide la cerimonia della solenne distribuzione dei premi agli alunni del collegio. Anche quest'anno la cerimonia è riuscita quanto mai solenne. Essa si è svolta « nel salone interno del collegio, tutto addobbato con drappi rossi dorati e illuminati; nel mezzo si ergeva benedicente la nobile figura di S. S. Pio XI. Per l'occasione nella facciata del cortile erano state poste le 12 bandiere rappresentanti la nazionalità dei vari convittori, oltre a quella del collegio e quella nazionale posta ai lati della grande effigie dell'Immacolata Concezione....

Presenziava la cerimonia S. E. Rv.ma il Card. Luigi Capotosti, salutato al suo ingresso nell'aula da un vivo applauso e dall'inno pontificio.....

Assistevano oltre un buon numero di famiglie dei Convittori, molti altri invitati e le principali autorità locali.

Apri il programma della festa il convittore Giovanni Tubino con una magnifica conferenza su Alessandro Volta. Egli attentamente seguito dall'eletto uditorio mise in rilievo i passi eseguiti nel 1600 dal Gabber per utilizzare l'elettricità, quindi illustrò i tempi in cui visse Alessandro Volta, nato nel 1745, educato cristianamente dai Padri Gesuiti, il quale a soli 17 anni nel 1762 iniziò la sua attività scientifica, che condusse per 50 anni ideando le varie applicazioni elettro-magnetiche, fino alla scoperta della sua pila elettrica, avvenuta verso la fine del 1799.

Sciolse un inno a questa gloria italiana e tra vivi applausi accennò alle varie invenzioni derivate dall'elettricità fino alla radiotelegrafia dovuta al genio italiano di Marconi e alla radiofonia, che ha dato tanto splendidi risultati. Il discorso fu a lungo applaudito.

Indi ebbe luogo lo svolgimento del programma musicale (v. no prec.) e negli intermezzi furono distribuiti i premi.

Un plauso al M. Cav. Acquisanta e al Basso Sig. Aureliano De Sanctis, che per quanto un po' indisposto eseguì magnificamente l'« Ave Maria » di Tosti, la cavatina del Nabucco con coro, Crispino e la Comare e la Calunnia del Barbiere di Siviglia.

Si chiude con l'Inno del Collegio del M. Mancini.

**9. Gita a Roma.** — È la tradizionale gita dei premiati. Sono partiti col treno delle 9.15 e sono ritornati con quello delle 5.30. I non premiati, invece di starsene a studio, come avrebbero dovuto fare, sono andati per i Castelli, divertendosi un mondo, (forse più degli altri,) e ritornando in collegio con la carovana romana.

**18. La neve!** — Che bella sorpresa stamani quando ci siamo alzati il veder l'immenso lenzuolo bianco che copriva tutto fino al mare! Lascio ad altri il riprodurre le generali e particolari impressioni, a me, come cronista, basta aver notato che stamani alla levata abbiamo trovato il suolo coperto di neve, che poi si sono tirate delle palle, e punto e basta.

**23. Esodo...** generale o quasi generale per le vacanze natalizie. Auguri cordialissimi di ottime vacanze e di felice.. ritorno.

Ma come si fa a Natale, festa tanto solenne e così strettamente familiare a permetterci di fare appena una capatina a casa, tanto per augurare il buon Natale e poi correre di nuovo alla stazione prendere il treno e via in Collegio...! Non c'è più religione! È vero che c'è molto da studiare, ma, via! non siamo esagerati, due o tre giorni di meno su 9 mesi costituiscono ben poco; e poi quando « ce vuo' ce vuo' » e un po' di riposo, un po' di distrazione della mente tutti sono d'accordo che fa bene e aiuta anche per riprendere e proseguire più alacremente il nostro lavoro.

E ciò speriamo sia almeno per un altr'anno.

**24. La vigilia di Natale.** — Quanto sarebbe stato bello trovarci oggi presso i nostri cari e non già tra queste benedette mura dove siamo costretti a passare buona parte della nostra giovinezza attanagliati dalle branche della disciplina. Si ha voglia a dire, la famiglia e sempre famiglia e il collegio è sempre... collegio.

La partenza poi di una buona parte dei nostri compagni, e il vuoto necessariamente prodotto, e la chiasiosa allegria dei giorni scorsi quasi del tutto scomparsa pare che ci abbiano avvicinato ancor più ai nostri bianchi fra-



telli del vicino Camaldoli e messi a parte della loro vita ritirata e silenziosa. Coraggio! Anche queste sono piccole rinunzie necessarie alla nostra formazione e a sapere un giorno affrontarne delle maggiori, quando la necessità o il dovere ce l'imporranno. Tuttavia grazie ai nostri superiori non ci sono mancate le occasioni per passare meno male questo giorno anche in collegio.

Alle 5 il Can. D. Curzio Mancini ci ha adunati in sala Ciampi per condurci di là in un breve pellegrinaggio nel paese che vide nascere e svilupparsi il Bambinello Gesù: Betlem, Nazaret, il Giordano ecc.

Quindi vi è stata la tradizionale festa dell'Albero di Natale nel salone degli Svizzeri cui hanno partecipato anche i Padri e i Professori presenti in collegio. Dopo cena i Mezzanelli e i Piccoli si sono recati a dormire, aspettando la nascita del divino Bambinello; i Mezzani hanno preferito rimanere a giocare nella sala da studio, e poi sono passati nella sala del biliardo dove si trovavano i Grandi oltre che col R. P. Rettore anche con altri Padri di casa e Professori.

Grazie al nostro Prof. Giannuzzi, che nei giorni passati ha apportato alcuni perfezionamenti all'apparecchio della nostra radio, abbiamo avuto il piacere di gustare per intero « il Natale » del M. Perosi. Evidentemente non sono mancati né le né dolci, elementi indispensabili in simili circostanze.

Alle 11,30 una lunga serie di «spari» - sveglia sui generis, tronca i sogni dorati dei più piccini. Tutti ci rechiamo in dormitorio per vestire l'abito bleu, e quindi si scende in Cappella per la solenne Messa cantata e Comunione generale. Tutto è riuscito con universale soddisfazione, anche il canto, benchè i cantori si trovassero in un numero assai ridotto.

Finalmente alle 1,30, dopo aver riscaldato lo stomaco con un buon punch, ci rechiamo a dormire. Domani, o meglio stamani, levata alle 8,30! Buon riposo, e auguri di buon Natale a tutti!

**25. Il Santo Natale.** — Giornata splendida: piena di pura letizia e di santi affetti! Siamo rimasti in pochi; stamani altri ancora ci hanno abbandonato, siamo una trentina, e passeremo questo giorno riuniti insieme come tanti fratellini lontani.

A pranzo un'unica tavola ha accolto tutti quanti Padri e Convittori. La sera prima di cena spettacolo cinematografico, « Dagli Appennini alle Ande » e disegni animati. Quindi Benedizione solenne, cena e poi a letto, perchè stanchi e perchè risentiamo della veglia fatta la scorsa notte.

**26. In gita...** Come ci si alza volentieri quando si tratta di tali giornate, e si corre subito alla finestra per scrutare le intenzioni del tempo. Stamani però questo benedetto tempo ci ha giocato un brutto tiro... Ieri sera sembrava tanto promette, stamani invece s'è messo a piovere come se da un pezzo non l'avesse fatto... Addio gita!... Roma possiamo salutarla da Mondragone.. Dopo colazione i Grandi, approfittando che il tempo si è un po' rischiarato vanno a Grottaferrata a visitare la Badia mentre gli altri rimangono in piazzale. Intanto però un'idea gloriosa è sorta in testa ad alcuni: perchè non si prende un'automobile e si va a vedere la partita « Roma-Dominante »? Le belle idee trovano sempre appoggio dappertutto, e questa, che è un'idea bella.. con quel che segue. In breve: alle 1,30 Grandi e Mezzani a bordo di

due automobili partono alla volta di Roma, assistono alla partita di foot-ball e alle 6 sono di ritorno in Collegio con la carovana di coloro che hanno passato il Natale fuori del Collegio. Anche i Mezzanelli hanno seguito l'esempio dei più grandi, e li hanno raggiunti a Roma un'ora e mezzo dopo con le lente carrozzelle colle quali sono pure ritornati in collegio quasi all'ora di cena.

A cena ci troviamo di nuovo tutti riuniti. Domani a scuola; ed anche il Natale 1927 passerà fra i nostri ricordi.

**27. Una partenza.** — È il nostro carissimo compagno Giovanni Tubino, che lascia definitivamente il collegio, per ragioni di salute, per far ritorno in famiglia. All'ottimo Juan il nostro saluto con l'augurio di un ottimo viaggio e di un completo ristabilimento.

**31. Ultimo dell'anno.** — Anche il 1927 se n'è andato, concedendoci, somma generosità! mezza vacanza con cinematografo... La sera vi è stato anche un solenne « Te Deum » in ringraziamento a Dio per i benefici ricevuti.

A tutti buon anno, con quel che segue. Ai nostri liceali di III, p. e., dovrebbe seguire una bella licenza liceale...; l'auguriamo loro di tutto cuore.

IL CRONISTA

Gennaio 1928.

**1. Capodanno.** — Anno nuovo vita nuova; o meglio vita vecchia e volontà nuova, nuova di nuovi e più generosi propositi che devono accompagnarci per tutto quest'anno, per quest'anno intero, che come un nastro bianco di una strada si svolge tortuoso sotto i nostri sguardi. Attenti alle « svolte pericolose » alle difficoltà delle ascese, contrapponiamo sempre la generosità dei nostri cuori giovanili e marciamo avanti, sempre avanti alla conquista di un alto ideale.

Anche questo giorno è passato lasciando in noi un buon ricordo. Oltre le altre cose comuni a tutte le solennità alla sera il R. P. Rettore ci offre in salone uno squisito trattenimento musicale intermezzato da una tombola. Il Signor Giuseppe Azzara solista musicale ci fa ammirare uno strumento di sua invenzione: la rettanchiglia — col quale eseguisce uno scelto repertorio formato di pezzi d'opera e canzonette napoletane. Al suono della Rettanchiglia egli interpone quello di 15 campanelli e di un violino suonato in diverse e strane posizioni. Prima del trattenimento, benedizione solenne e canto del Veni Creator per impetrare dal Signore i lumi e le grazie per l'anno nuovo che incomincia.

Al R. P. Rettore i più sentiti ringraziamenti per la bella giornata passata.

**5. Vigilia dell'Epifania.** — Ansiosa aspettativa della Befana. Prima di andare a letto a titolo di curiosità ho fatto un giro per i dormitori. Non si riconoscono, è una tappezzeria addirittura! I Mezzanelli sono a quanto pare fenomenali nelle loro pretensioni... Dai Piccoli è vietato l'ingresso... chi sa poi perchè?!? I baldi hanno fatto eccezione. Ho domandato il perchè al Prefetto e mi ha risposto senza spiegarmi niente, ma poi ripensando agli ultimi avvenimenti del giorno ho capito tutto.. però non posso dir nulla. Dai Grandi non volevo andarci, perchè credevo che avessero ormai abbandonate queste credenze puerili, loro che si credono... non dico che cosa, ma mi capite lo stesso. Invece, tutt'altro! Solo sul più grande

ci sarebbe da parlare mezz'ora. Rimando i lettori alla relazione di M. C. Io sto zitto, non voglio compromettermi con questa gente; me ne vado a letto e buona notte a tutti.

**6. Epifania.** — Stamani nessuno ha voglia di rimanere più a lungo a letto. Sono passati solo pochi minuti e già alcuni camerini si aprono. Cosa volete, la curiosità è forte; chi sa quale sorpresa ha preparato la Befana questa notte! Anch'io stavo infilandomi i calzoni svelto, svelto quando pluf! un uovo cade dalle mani di Ciccio proprio sulla porta del camerino. Il segnale è dato: cagnarata generale, che aumenta man mano che vengono fuori le altre sorprese della Befana. Anche dagli altri dormitori arrivano dei rumori confusi misti ad urla, a suoni di trombe ecc. All'uscita i piccoli danno fiato alle loro 50 trombette, seguiti dagli applausi delle altre camerate. Durante quasi tutto il giorno hanno girato per il collegio sfoggiando la loro abilità musicale.

Alla sera cinematografo in sala Ciampi; proiezione di una film di argomento storico genovese: Il complotto dei Fieschi.

**8. Visita illustre.** — Visita il collegio S. E. il Cardinale Hlond Primate di Polonia.

**12. Festa dei Piccoli.** — Si è svolta in salone davanti all'artistico Presepio, opera del P. Del Giudice e del Maestro di disegno. (V. in altra parte del giornale).

**22. Partita.** — brillante ed entusiastica Piccoli-Mezzanelli.

IL CRONISTA

### Il Lista Abbonati sostenitori.

Sig. B. Barbaglia - Sig.ra. Iatosi ved. Morelli - Sig.ra C.ssa Baldeschi - Sig. V. Nigro - Sig. L. Bofficelli - Sig. L. Graziani - Cav. A. dei B.ni Catalano - Dott. E. Loy - Avv. P. Siciliano - C.te A. Callaneo - Sig. L. dei Confi Callaneo - Sig.ra B.ssa Beneventano - Sig. N. Coluccia - nob. R. Di Sangiovanni - T. Col. Cav. A. Cadeddu - On. V. Tamborino - Sig. L. Ruzzi - C.te O. Li Destri di Bonsignore - M.se R. Reggio - Sig. A. Ciobba - C.te V. Galasso - C.te I. Piscicelli - N. D. A. Carta Nebiolo - Sig. G. Pioppo - P.pe B. G. Antici-Mattei (L. 50) - P.pe B. C. D' Avalos - Nob. Dott. G. M. Delogu - Sig. B. Ciferoni - Sig. G. Macioli Giberli - S. E. R.ma Card. Granito di Belmonte (L. 30) - Comm. A. Faillace (L. 100).

### :: OSSERVATORIO METEORICO TUSCOLANO ::

(Altezza sul livello del mare m. 135)

BOLLETTINO DEL MESE DI DICEMBRE 1927

Barometro: Mass. 728,80 (3 Dicembre); Min. 710,40 (13 dic); Media 720,35

Termometro: Mass. 15,3; (5 Dic); Min. 7,4 (19 Dic.) Media. 5,5.

Stato del Cielo: giorni sereni 8, Misti 18, coperti 5, con pioggia 10, con neve 2 - Pioggia e neve fusa mm. 117.

Altezza della neve sul suolo cm. 5 (18 Gennaio)

### Segnalazione di terremoto:

Il giorno 26 Dic, 1927 alle h. 16,5 dal sismoscopio del nostro osservatorio è stata registrata una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio di VII grado (Mercalli) durata 10". Nei giorni seguenti lievi riprese ma di piccola entità.

### AVVISO

Col presente numero, che riporta anche le notizie del mese di Dicembre u. p., si riprende la vecchia numerazione di datar cioè i fascicoli dal mese a cui si riferiscono.



### IL MONDRAGONE

giornale illustrato universale e adatto a qualunque genere di persone.

Oggi come ieri non c'è parte del mondo dove non siano dei lettori de "il Mondragone" ...

Direttore Resp. PROF. GIUS. COSTANZO

GROTTAFERRATA  
Scuola Tipografica Italo-Orientale "S. Nilo"



TELEFONO 10629  
TELEGRAFO CUZZERI

ROMA  
Via Aquiro 70 - 70A



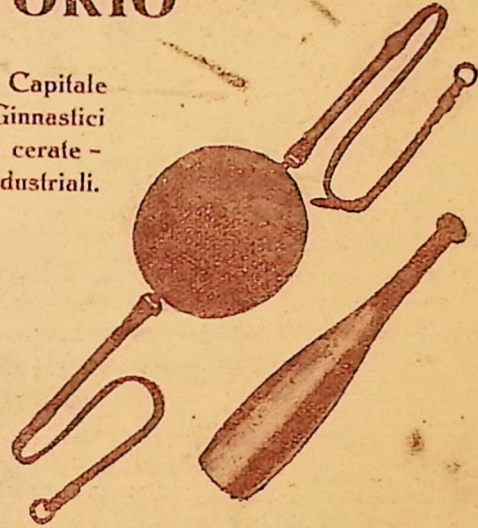
FORNITORE DELLA REAL CASA



## CUZZERI VITTORIO

Il più fornito Magazzino della Capitale  
in Articoli Sport - Attrezzi Ginnastici  
Impermeabili - Galoches - Tele cerate -  
Linoleum - Articoli tecnici e industriali.

ROMA  
Via Aquiro 70



*Fornitore del nobile Collegio di Mondragone, e di molti Istituti civili e militari, e Società Sportive.*

LIQUORE

# STREGA

TONICO DIGESTIVO  
DITTA G. ALBERTI  
BENEVENTO

